

# IN RICORDO DI LUCIANO USSEGLIO TOMASSET

Antonella Bosso

Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della scomparsa del prof. Luciano Usseglio Tomasset (1927-1995), figura insigne dell'enologia italiana. Egli si era formato e messo in luce presso l'Istituto Sperimentale per l'Enologia di Asti (ora CREA-VE Centro di Ricerca per la Viticoltura e l'Enologia), diventandone direttore negli anni Settanta. Fortemente legato all'Istituto, si impegnò per il progresso della scienza enologica e lo sviluppo del settore, conciliando tradizione e innovazione e prospettando un più stretto e significativo rapporto con il territorio. Il nostro ente vuole quindi ricordarlo, mettendo in risalto le sue qualità personali e l'opera. Laureato in Chimica, si era specializzato in Enologia e Viticoltura, distinguendosi in campo accademico e nella realtà produttiva. Ben presto fu chiamato a far parte di importanti enti e organismi nazionali

ed esteri quali l'Accademia Italiana della Vite e del Vino di cui fu vicepresidente, l'Accademia di Agricoltura di Torino, il Comitato Nazionale Vini a Denominazione d'Origine, l'Office International de la Vigne e du Vin di Parigi dove rivestì la carica di presidente della Commissione Enologia e della Sottocommissione Metodi di Analisi. In tutti questi contesti, egli portò avanti le sue idee, sempre suffragate da studi accurati e puntuali. I premi, gli attestati e i riconoscimenti non tardarono ad arrivare. Tra le sue opere scientifiche, spicca il manuale "Chimica enologica" del 1978, riveduto ed ampliato nel 1995, tuttora punto di riferimento per docenti e studenti. Una significativa testimonianza delle sue opinioni ci viene invece offerta dalla raccolta di scritti divulgativi "Su queste colline" (1996) dalla quale traspare la sua vivace e brillante personalità, nonché la ricchezza del suo sguardo e pensiero.

Usseglio Tomasset fu sicuramente una voce fuori dal coro, un valente scienziato e un acuto osservatore del mondo del vino. Libero da condiziona-

menti, aperto e lungimirante, mise in luce i problemi e le contraddizioni di un settore facilmente incline all'omologazione e condizionato da molteplici interessi. Per questo fu spesso osteggiato da coloro che non gradivano le sue posizioni chiare e nette, l'indipendenza di



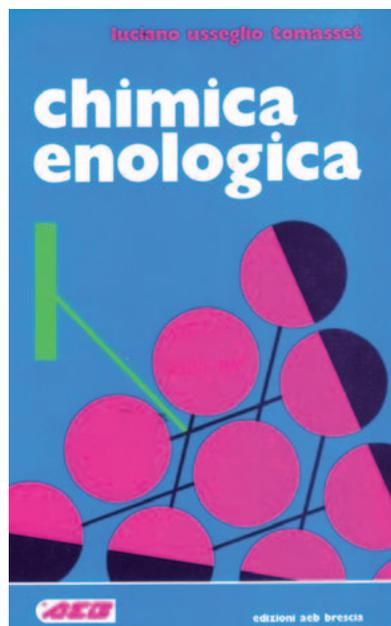
giudizio, il voler essere al di sopra delle parti. In tutti gli ambiti di sua competenza, egli operò infatti con grande rigore e fermezza, guidato dal senso del dovere e in nome dell'interesse collettivo. Passo dopo passo, egli aveva costruito il suo percorso lavorativo proprio all'in-

terno del nostro ente dove aveva perfezionato la sua preparazione, conducendo un'intensa attività sperimentale e maturando una significativa esperienza professionale a contatto diretto con i problemi della filiera vitivinicola. Non sottraendosi allo scontro dialettico, egli intervenne con autorevolezza nell'accesso dibattito enologico degli anni Settanta-Ottanta. Grazie all'approfondita conoscenza dei problemi tecnico-scientifici e normativi e all'attenta considerazione dei fattori economici e culturali, Usseglio Tomasset contribuì in misura notevole al rilancio del vino italiano, ponendo l'attenzione su importanti questioni quali la qualità e la sicurezza dei vini, la certificazione,

la prevenzione e il controllo degli illeciti, la valorizzazione dei vitigni autoctoni e dei relativi territori. Durante lo "scandalo del metanolo" del 1986, egli si mise al servizio delle istituzioni per studiare e contrastare questa pericolosa frode. In quel periodo, fu spesso intervistato dalla televisione e dai giornali, conquistando una certa notorietà anche presso il grande pubblico.

Antonella Bosso

CREA-Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia  
antonella.bosso@crea.gov.it



*Una domenica mattina del 1973 a Govone d'Asti, alla mia prima esposizione pubblica (sintomi anomali sulla vite) sollecitata dal Prof Italo Eynard per onorare il Prof Giovanni Dalmasco (presente) ho conosciuto Usseglio Tomasset. Nel dibattito, al quale partecipava anche Paolo Desana, lo scontro verbale tra lo scienziato e Luigi Veronelli fu memorabile, evidenziando appieno la sicurezza delle proprie convinzioni, forti di una grande preparazione scientifica, che non ammetteva dubbi. Ho avuto in seguito molte altre occasioni, in particolare nei convegni a quei tempi frequenti e seguiti, di apprezzare le grandi doti di ricercatore e di docente, che sapeva divulgare sempre con chiarezza e precisione.*

Albino Morando